

CAPPADOCIA SOTTERRANEA: SINTESI DELLE INDAGINI DAL 1991 AL 1994

Roberto Bixio

Ispettore On. per l'Archeologia, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali - Roma

Indirizzo privato: Via Pacinotti, 5/6 - (I) 16151 Genova

Summary

In this chapter are illustrated the four consecutive surveys conducted, since 1991, in the subsoil of Cappadocia. In the first year the team of Società Speleologica Italiana was engaged to get the wider information possible on the territorial distribution of the underground settlements, beginning to make topography of some settlements in Kirsehir and Nevsehir regions. We recognized a drainage hydric tunnel in the Göreme Valley. During the 1992 expedition we explored and surveyed the Sivasa system (Gülsehir district) and found out prehistoric pottery in the cave of Civelek. The survey of Meskendir valley and of Göstesin underground system were the main goals of the 1993 expedition. The 1994 researches were performed on the underground settlement of Filiktepe, near Ovaören, and on the Meskendir and Kiliçlar valleys, near Avcılar.

- 1. Resoconto della spedizione 1991

La prima spedizione in Cappadocia ha luogo dal 26 luglio al 25 agosto 1991. Campo base presso il Kaya Camping, nei pressi di Göreme.

Lo scopo della missione è soprattutto conoscitivo. Pur avendo raccolto una discreta documentazione bibliografica e avendo effettuato due brevi soggiorni nel 1985 e nel 1990, le nostre reali informazioni sulla regione sono praticamente nulle. Si rende dunque necessario effettuare un'ampia indagine sul territorio ed un approccio con i ricercatori locali.

Agevolati dalla collaborazione di Buket Mustekaplioglu, guida di Istanbul, incontriamo il Dr. Sahin Seracettin, Direttore del Museo Archeologico di Nevsehir, e Ömer Demir, ex curatore della parte turistica della città sotterranea di Derinkuyu e collaboratore di Martin Urban. In seguito avremmo conosciuto Nuran Çankaya, professore di francese di Gülsehir, che ci avrebbe fatto da guida nelle successive spedizioni.

Si organizza un incontro ad Ankara con il Dr. Akif Isik, Direttore Generale dei Monumenti e dei Musei del Ministero della Cultura turco (incontro che fa seguito a quelli avuti in Italia con il Dr. Giovanni Guicciardi, Console di Turchia a Genova, e con il Dr. Bulent Gokay, Consigliere dell'Ambasciata di Turchia a Roma). Si gettano le basi per una collaborazione che si sarebbe sviluppata concretamente negli anni successivi. Nel contempo si iniziano le ricerche sul territorio.

Avendo la necessità di acquisire le maggiori informazioni possibili atte a rivelarci le potenzialità esplorative della regione, si decide di costituire più *equipe* con l'intento di estendere le indagini su ampie aree, decentrando le ricerche rispetto alle aree più conosciute (e più turistiche), quali quelle di Ürgüp, Zelve, Göreme, Avanos. Da questa metodologia nasce la consapevolezza di situazioni insediative sotterranee assai vaste, presenti su tutto il territorio, diversificate da un punto di vista tipologico.

Mentre alcune squadre proseguono in superficie

nelle loro indagini a carattere geologico ed archeologico, si decide di dare inizio alle rilevazioni planimetriche di alcune strutture sotterranee. Tale esperienza ci avrebbe permesso non solo di acquisire una prima documentazione sullo sviluppo dei siti ipogei, ma anche di renderci conto delle modalità necessarie al loro rilievo topografico (attrezzatura, metodologia, dati complementari, etc...), che risultano assai simili a quelle utilizzate per le grotte naturali. I rilevamenti vengono eseguiti con bussola, inclinometro e rotella metrica, coadiuvati da longimetri elettronici.

In provincia di Kirsehir si procede ad un breve sopralluogo nell'insediamento sotterraneo di Mucur (parzialmente turistico) e in quelli di Dulkadirli Inlimurat, ove si esegue il rilevamento topografico del primo ipogeo (Karsiyaka).

Nella provincia di Nevsehir le esplorazioni vengono condotte in almeno tre distretti. Nel distretto di Derinkuyu si visitano gli insediamenti sotterranei che si sviluppano sotto i villaggi di Tilköy e di Zile. Si procede quindi all'esplorazione di uno dei settori (Durmus evi) della città sotterranea di Derinkuyu, la più estesa conosciuta nella zona. Data la complessità del sotterraneo, si costituiscono tre squadre per il rilevamento topografico che procede su quattro livelli di cui il più profondo risulterà poi -44 metri rispetto al piano di campagna. Per la prima volta constatiamo la quantità dei dispositivi approntati per la difesa del sottosuolo: almeno 18 camere di manovra, di cui soltanto dieci ancora dotate del relativo monolito a forma di macina per il blocco degli accessi. Dalle descrizioni di Ömer Demir apprendiamo che quasi ogni abitazione del villaggio di superficie cela nella sua cantina un labirinto sotterraneo. Altri ingressi si trovano in aperta campagna. Nel distretto di Gülsehir individuiamo, per merito di Nuran Çankaya, l'insediamento sotterraneo di Sivasa (nome attuale del villaggio: Gökçetoprak). Si procede alla rilevazione topografica dei settori S1 e S2 lasciando per la spedizione successiva la rilevazione degli altri numerosi settori scavati nella falesia.

Nel distretto di Nevsehir, durante un sopralluogo nel vallone del Göreme deresi (ruscello di Göreme), viene individuata una importante struttura sotterranea (mai prima segnalata): la identifichiamo come un impianto idrico per il drenaggio e la captazione dell'acqua destinata alla coltivazione dei terrazzamenti ricavati nei valloni stessi.

In contrasto con l'opinione comune che le portemacina sono state ricavate in situ, si rileva che la loro resistenza alla compressione è tre/quattro volte quella della roccia in cui sono state scavate le camere di manovra: si individua all'esterno una portemacina sbazzata.

Infine, l'indagine geologica nell'area ad Est di Derinkuyu mette in evidenza che i depositi piroclastici della regione sono conseguenti non soltanto alle eruzioni dell'Erciyes Dag, ma ad un apparato vulcanico assai più esteso: la vasta piana al cui centro si trova il lago Kurbaga è la caldera rimasta dopo la sua esplosione.

In provincia di Aksaray le indagini si sviluppano nel profondo canyon di Ihlara (Peristrema). Qui è localizzato un complesso monastico composto da numerose chiese scavate nella prima fascia della falesia, che non sembrano avere sviluppo nella fascia interna.

A monte del villaggio di Helvadere, sulle pendici dell'Hasan Dag, visitiamo le rovine di Viransehir (forse l'antica Mokissos) interamente contenute nel catino di un antico cratere i cui bordi costituivano le mura della città. Sotto i resti della Kemer Kilise (VI secolo d.C.) si intravedono dei locali costruiti nel sottosuolo, probabilmente cisterne.

2. Resoconto della spedizione 1992

La seconda campagna si svolge dal 23 luglio al 6 agosto 1992. Il campo base viene scelto strategicamente presso il Gülsehir Hotel di Gülsehir (capoluogo dell'omonimo distretto), in quanto più prossimo alla zona di operazioni.

In conseguenza del lavoro svolto nei dodici mesi precedenti, la spedizione parte questa volta con l'autorizzazione della Direzione Generale dei Monumenti e Musei del Ministero della Cultura turco. Il Dr. Halis Yenipinar, Ispettore nominato dal Ministero, archeologo del Museo di Nevsehir, partecipa attivamente alle ricerche. Veniamo ricevuti dall'Ambasciatore italiano, il Dr. Giorgio Pardo Franchetti, e abbiamo i primi contatti con l'Istituto Italiano di Cultura, ad Ankara. Cresce anche l'appoggio delle autorità locali, in particolare da parte del Kaymakam (Prefetto) di Gülsehir, Dr. Arif Ildirim. Nasce una collaborazione con il Prof. Asik Simsec, idrogeologo della Hacettepe University di Ankara.

L'organizzazione della campagna 1992, sulla base delle indagini e delle esperienze dell'anno precedente, viene articolata su tre obiettivi prioritari: esplorazione e rilevazione del complesso sotterraneo di Sivasa; individuazione di ulteriori siti significativi ai fini delle ricerche future; realizzazione di un documentario video a scopo divulgativo.

Sivasa. Operiamo con cinque squadre: una addegnata all'esplorazione dei numerosi settori di cui si compone l'ipogeo; due per il rilevamento topografico; la quarta per le riprese video. Una *equipe* a parte (che si occupa delle indagini geologiche) esegue il rilevamento della poligonale esterna della falesia in modo da poter ubicare gli ingressi dei vari settori, che convenzionalmente stabiliamo nel numero di 11, su una estensione di 1.250 metri.

Ci rendiamo conto di trovarci di fronte ad una struttura tipologicamente differente da quelle esplorate l'anno precedente: una serie di grandi vani (stalle) sono scavati nella prima fascia della falesia, collegati da corridoi scavati nella fascia più interna, paralleli al profilo della collina. Scendiamo su corda i pozzi per la captazione dell'acqua, la cui profondità varia dai 14 ai 25 metri. Le portemacina sono numerose. Alcune sono in posizione di chiusura: la loro apertura per rotolamento nella camera di manovra non si rivela particolarmente difficoltosa.

Individuazione di altri siti. Per suggerimento dell'Ispettore turco vengono effettuati diversi *survey* nell'area a Sud-Ovest di Nevsehir, compresa tra i villaggi di Acigöl, Selime, Derinkuyu. Si individuano numerose località tra le quali meritano maggiore approfondimento le aree attorno al Nar Gölü (lago di Nar), ai villaggi di Güzelyurt e Kurugöl, e alla piana antistante la collina Karakepez, nei pressi del villaggio di Agilli. In particolare, presso quest'ultima località, di fronte ad una iscrizione rupestre ittita (stele di Topada) esploriamo un insediamento che, pur nelle sue modeste dimensioni, rivela un significativo progetto organizzativo che merita certamente di essere più dettagliatamente documentato.

Molto particolare è il sito scavato a metà delle pendici di una collina arrotondata (antico vulcano), poco distanti dal villaggio di Kurugöl. Gli ingressi, che sembrano tane scavate da animali più che dall'uomo, immettono in almeno due piani sovrapposti intercomunicanti. Sulla piana alla base della collina si riescono ad individuare tracce circolari, forse un antico villaggio di capanne.

Sulle pendici del Hirka Dag (1.600 m), nei pressi di Civelek, a Nord di Gülsehir, localizziamo una piccola cavità carsica con ingresso a pozzo (-14 m). Al suo interno troviamo abbondante materiale fittile preistorico tra cui quattro vasi pressoché interi (ora

esposti al Museo di Nevsehir), il più antico dei quali datato circa 8000 anni.

Nella zona di Göreme visitiamo la Kiliçlar Vadisi (valle delle spade), ove localizziamo un impianto idrico sotterraneo simile a quello identificato l'anno precedente nel vallone attiguo al Göreme deresi. Tracce di canalizzazione ipogea emergono anche nel Güllü dere: ci formiamo l'opinione che probabilmente le acque di ogni canyon sono regolate da impianti similari.

Al termine delle due prime spedizioni abbiamo esteso le nostre indagini per un raggio di circa 140 km. Siamo ora in possesso di una notevole documentazione fotografica specifica e di due video divulgativi. A seguito di questa spedizione, il responsabile, Roberto Bixio, viene invitato al 15th International Symposium of Excavations, Surveys and Archaeometry, che si tiene ad Ankara dal 24 al 28 maggio 1993, con la partecipazione di tutti i responsabili turchi e stranieri di missioni archeologiche in Turchia. Viene presentata la relazione "Surveys in the Underground Cities of Cappadocia".

3. Resoconto della spedizione 1993

La spedizione si svolge dal 26 luglio al 16 agosto, con un prolungamento del soggiorno sino al 23 agosto di R. Bixio e S. Rubuano per dare assistenza a Daniele Pellegrini, inviato della rivista "Airone" per un servizio sulle ricerche dell'equipe italiana in Cappadocia.

Gli obiettivi che ci eravamo posti alla fine della spedizione precedente (rilevamento in dettaglio degli insediamenti di Topada e Kurugöl e ricerche nella grotta preistorica di Civelek), saltano completamente, per tre motivi. L'attesa autorizzazione al Musco Archeologico di Nevsehir da parte del Ministero turco per una ulteriore indagine nella grotta preistorica di Civelek non viene concesso. L'ispettore turco, Halis Yenipinar, esprime la sua preferenza affinché vengano effettuate indagini presso il villaggio di Tatlarin. Alla spedizione si è aggregato il Prof. Vittorio Castellani che da tempo si dedica alla ricerca delle opere di canalizzazione sotterranee. Decidiamo pertanto di intraprendere anche lo studio degli impianti idrici individuati nelle precedenti campagne nell'area di Göreme.

Castellani, con la sua equipe e l'assistenza di Murat Gülyaz, archeologo di Nevsehir, inizia le indagini nella Meskendir vadisi, parallela alla Kiliçlar vadisi. Si rileva un impianto idrico sotterraneo per il drenaggio della valle e la captazione della falda acquifera a scopi irrigui, simile a quello delle altre valli. Si ottengono i primi dati sulle tecniche di escavazione del manufatto, sulla sua importanza nel

quadro dell'economia agricola della zona, sulla sua evidente antichità.

Nel contempo viene eseguito il rilievo topografico del settore più meridionale del villaggio a parete di Tatlarin, mentre la squadra di punta scende su corda dalla strapiombante falesia occidentale per esplorare i piani sovrapposti del villaggio rupestre.

Una terza equipe si occupa di un'indagine sul territorio. Vengono individuate piccole strutture sotterranee presso il villaggio di Kizilköy (Kizilköy tepe e Akdam), presso Yesilöz (Gürlek dere magarasi), presso Sivasa (Yasar Kilinc evi).

A Gümüşkent ci rechiamo dietro invito del sindaco, che viene appositamente ad incontrarci al nostro campo base presso il Gülşehir Hotel. Tra le abitazioni di superficie localizziamo due distinte strutture sotterranee (Ucurum e Suleyman Erdemir evi): entrambe potrebbero avere notevole sviluppo, ma i cunicoli che scendono in profondità sono totalmente occlusi da sedimenti terrosi.

Successivamente ci rechiamo al villaggio di Karaburna, a Nord di Gümüşkent, dominato dalla collina Kale (Kale = castello) sulla cui sommità vi è una iscrizione ittita. Al di sotto di questa è ubicata una cavità dalla quale si diparte un corridoio discendente. La località merita certamente un'indagine più accurata.

L'area più interessante viene individuata presso il villaggio di Ovaören. Qui la gente del posto ci mostra tre diversi luoghi: Kirkgöz (40 occhi), 5 km a Ovest del villaggio, in direzione di Büyük Pornek. Ci troviamo nel sito dell'antica città di Osiana, completamente scomparsa. La piana, disseminata di grandi buche, cela nel suo sottosuolo un insediamento (denominato Kemer Ören) di cui è esplorabile solo un grande salone ipogeo a tre navate (circa 39x9 m). Il resto è interrato.

Filiktepe è una lunga e piatta collina 3 km a Est di Ovaören. Una veloce esplorazione ci rivela una struttura sotterranea composta da più settori, con vani di prima fascia e vani interni collegati da lunghi corridoi. Si inizia il rilievo topografico.

Göstesin tepe è la collina oblunga intorno alla quale si sviluppa il villaggio di Ovaören (nome precedente: Göstesin). In ragione dell'ampiezza del sito sotterraneo tutte le squadre concentrano qui la loro attività di esplorazione e rilevamento. Si evidenzia una tipologia simile a Sivasa e a Filiktepe: grandi vani di prima fascia interconnessi da corridoi interni. Göstesin ha però la peculiarità di essere completamente attraversata da due gallerie che evidenziano il ruolo difensivo a carattere temporaneo di questo insediamento ipogeo. Individuata una porta-macina abbandonata in fase di trasporto in un corridoio in-

terno.

A Derinkuyu si effettua la discesa su corda del pozzo interno della città sotterranea. La profondità risulta di -27 m. Non sono stati individuati livelli sottostanti a quelli attrezzati turisticamente. Il fondo del pozzo è costituito da un riempimento di detriti di spessore difficilmente quantizzabile. Il pozzo principale, ubicato presso l'ingresso della parte turistica, non risulta superare i 40 metri di profondità, ma potrebbe essere stato in gran parte riempito dalla terra di riporto durante i lavori di allestimento dei percorsi turistici.

A fine maggio 1994 presentiamo la nostra relazione al XVI Simposio internazionale di Ankara.

4. Resoconto della spedizione 1994

Il programma di questa campagna, che si svolge dal 23 luglio al 6 agosto con campo base presso il Paça Hotel di Üçhisar, è concentrato su due obiettivi: il completamento delle indagini relative ai canali sotterranei della zona di Göreme e Üçhisar; l'esplorazione e il rilevamento topografico di dettaglio dell'insediamento sotterraneo presso Filiktepe. L'ispettore nominato dal Ministero turco è quest'anno il Dr. Necip Çay, proveniente dal Museo Etnografico di Konya.

Tutti i membri della spedizione, suddivisi in quattro *equipe* procedono alla rilevazione della Meskendir vadisi e delle sue diramazioni, completando pure la documentazione fotografica.

Successivamente una squadra completa l'indagine sulla valle adiacente (Kiliçlar vadisi) ed effettua un sopralluogo sulla Güverlincik vadisi e sulla Karanlinkemer vadisi, ove vengono poste alcune stazioni per lo studio dei processi di erosione.

Filikören, l'insediamento sotterraneo scavato nella collina di Filiktepe si rivela più vasto e complesso di quanto si poteva immaginare dal sopralluogo effettuato nel 1993.

Si suddivide la struttura in nove settori i cui ingressi vengono posizionati sulla poligonale esterna della collina. Parte di essi si apre nella falesia, parte al livello del terreno. Si procede alla rilevazione topografica del profilo esterno della collina, dei vani ubicati nella prima fascia (di cui ben 7 sembrano essere cappelle o in generale luoghi di culto) e di quelli scavati nella fascia interna, che sembrano avere funzioni specializzate (settore dei magazzini, settore delle stalle).

La zona più orientale era quella maggiormente difesa: molti accessi sono protetti da un doppio ordine di porte-macina. Una parte di vani scavati sotto il livello del suolo sono ostruiti da crolli. Sul terreno antistante, oltre ad una notevole quantità di fram-

menti di ceramica (soprattutto bizantina) notiamo una pietra di modeste dimensioni con una superficie incisa da cinque piccole cospicue poste in croce latina, del tutto simile a quella reperita nel 1991 nella zona Sud della collina di Sivasa, presso una nicchia scavata nella falesia.

Nella parete Nord di Filiktepe localizziamo tre camere scavate nella roccia: due sono sicuramente tombe. Si ripete qui uno schema già notato nelle colline di Sivasa e di Göstesin: probabilmente per ragioni climatiche gli insediamenti sotterranei non hanno accessi nella parte settentrionale, ove sono invece localizzate strutture singole (tombe o chiese).

Nell'area antistante a Filiktepe localizziamo tre emergenze di notevole interesse. Aga dam, a circa 450 m. Tutt'attorno alla collinetta vi sono numerose depressioni nel terreno a cui corrispondono singoli vani scavati nella roccia, per lo più chiusi da crolli o sedimenti. Uno di essi si sviluppa per una trentina di metri con una doppia stanza terminale a due livelli. Yassihüyük, a circa 800 m. Si tratta di una "collina archeologica" rotondeggiante, con una parte sopraelevata. In superficie si trova abbondante materiale fittile attribuibile ad un insediamento frigio. La collina accanto, Topakhüyük, ha la tipica morfologia di un tumulo. Si tratta invece di un altro insediamento la cui ceramica è attribuibile al rame finale/bronzo antico (Dottoressa Eugenia Schneider, Università di Roma; comunicazione personale).

Completati gli obiettivi programmati rivolgiamo la nostra attenzione anche ad altre località. A richiesta del Museo Archeologico di Nevşehir eseguiamo un sopralluogo presso il villaggio di Kalaba, sulla strada Kırşehir-Kayseri. Il sindaco stesso ci conduce in località Bagustu Mevkisi. Sulla vetta della collina si aprono due accessi a pozzo ad una cavità naturale in roccia calcarea. Sul fondo, valutato attorno a -25 m, raggiungibile senza eccessive difficoltà, tra i cristalli di calcite vi sono sparse numerose ossa, alcune delle quali sicuramente umane, che non sembrano molto antiche. Ci viene segnalato che nel villaggio esiste un altro luogo sotterraneo.

A Soganlı il capo del villaggio (Mütar) ci chiede di effettuare un breve sopralluogo in alcuni cunicoli sotterranei che si dipartono dall'interno stesso delle abitazioni costruite a ridosso della parete di roccia. Anche se risultano necessarie opere di disostruzione, la situazione appare promettente per future esplorazioni.

Karaburna è l'ultima meta della spedizione 1994. Il cunicolo che si diparte dalla vetta della collina (Kale), nei pressi della stele ittita, al di sotto di un accumulo di grandi massi, risulta di grande interes-

se. Scende con forte inclinazione, seguendo il pendio della collina; ha sezione trasversale svasata che ricorda quella delle "pusterle" costruite dagli Ittiti nelle mura della loro capitale Hattusas. Purtroppo dopo circa 14 metri di discesa la galleria diventa impraticabile a causa di un consistente deposito di pietre di difficile asportazione.

Tra le case del villaggio, ai piedi della collina, vi sono due grandi stalle sotterranee, composte da diverse camere. Da queste si dipartono almeno sei accessi verso la fascia interna della collina, accuratamente occlusi da muri a secco. Presente una portamacina.

5. Conclusioni

Poiché sin da principio abbiamo cercato di affrontare le indagini concernenti gli insediamenti sotterranei della Cappadocia con spirito realistico, non ci ha colti di sorpresa il fatto che gli interrogativi che ci eravamo posti come obiettivo finale sono tuttora in larga parte senza risposta, anzi se ne sono aggiunti di nuovi.

Tutto ciò era ampiamente in preventivo, e ci conferma il rilevante ruolo geo-politico che questi antichissimi manufatti ipogei hanno svolto nel panorama complessivo degli importanti eventi storici che nel corso dei millenni hanno caratterizzato l'Asia Minore.

Le nostre ricerche hanno avuto carattere interdisciplinare ed hanno quindi potuto spaziare su diversi campi, da quello storico, a quelli archeologico, urbanistico-architettonico, geologico e

speleologico. Ciò ha permesso di operare su un ampio arco di ipotesi di lavoro e di elaborare una consistente documentazione.

Senza dubbio risulta fondamentale il materiale grafico realizzato dall'*equipe* italiana, costituito da un grande numero di rilievi planimetrici di strutture sotterranee ampiamente distribuite sul territorio. Queste piante ci permettono di stilare un primo elenco tipologico (abitazioni, rifugi, luoghi di culto, piccionaie, stalle, tombe, impianti idrici sotterranei), dal quale emerge la diversificazione della destinazione d'uso degli ipogei, la varietà dei moduli costruttivi, le tecniche progettuali.

Le esplorazioni, le indagini, i rilevamenti realizzati nel corso di quattro anni di campagne, ci hanno dunque permesso di raccogliere una quantità di dati che ci ha consentito di realizzare una documentazione di base che, senza tema di smentita, possiamo considerare fondamentale per ogni ulteriore ricerca si voglia intraprendere sugli insediamenti sotterranei della Cappadocia, e non solo su quelli di questa porzione di territorio turco.

- Autori vari 1971, "Arte della Cappadocia", Les Éditions Nagel, Ginevra
- Autori vari 1981, "Le aree omogenee della Civiltà Rupestre nell'ambito dell'Impero Bizantino: la Cappadocia", Congedo Editore, Galantina (Lecce)
- Autori vari 1988, "Les sites souterrains de Cappadoce", Asik Offset, Ankara
- De Jerphanion G. 1925-1942, "Une nouvelle province de l'art Byzantin. Les églises rupestres de Cappadoce", Paris
- Urban M. 1986, "Geschichte unter der Erde", Drukerei Johann Premm, Roding

ORGANICO SPEDIZIONI "CAPPADOCIA SOTTERRANEA"

1991

responsabile R. BIXIO

C. BARONE, E. BELLINZONA, O. BENEDETTI, G. BERTUCCI, A. BIXIO, L. CANEPA, C. CARISTO, G. CORTI, R. GUAGLIARDI, C. LEONI, A. MAIFREDI, P. MAIFREDI, R. MANAGLIA, M. MARCENARO, L. MARCHESI, G. MARTINELLI, F. NICOSIA, O. OBERTO, A. PAGANO, L. PAGANO, G. PENSABENE, F. REPETTO, S. SAJ, C. VILLATA, M. ZANONE
Collaboratori turchi Ö.DEMIR, N.ÇANKAYA

1992

responsabile R. BIXIO

G.CORTI, F.BESAGNO, G.BOLOGNA, M.BRESSANI, A.CROCE, M.GALLO, A.MAIFREDI, P.MAIFREDI, R.MANAGLIA, F.NICOSIA, A.PAGANO, L.PAGANO, G.PENSABENE, S.SAJ, M.TRAVERSO
Ispettore Ministero Turco H.YENIPINAR
Collaboratori turchi M.GÜLYAZ, N.ÇANKAYA, S.SIMSEK

1993

responsabile R. BIXIO

S.ANGELINI, O.BENEDETTI, G.BERTUCCI, A.BICCHI, G.BOLOGNA, M.BRESSANI, E.BURRI, M.CASTELLANI, V.CASTELLANI, F.DAL CIN, R.FANTINATO, L.FERRANDO, A.LEONCINI, G.PENSABENE, G.POLI, S.RUBUANO, S.SAJ, R.SCHENONE, M.TRAVERSO, C.VILLATA
Inviato rivista "Aironc" D. PELLEGRINI
Ispettore Ministero Turco H. YENIPINAR
Collaboratori turchi M.GÜLYAZ, N. ÇANKAYA

1994

responsabile R. BIXIO

O.BENEDETTI, G.BOLOGNA, E.BURRI, F.CASTELLANI, V.CASTELLANI, F.DAL CIN, A.IVALDI, S.NOVELLI, G.PANI, P.PARODI, G.PENSABENE, S.SAJ, C.SUCCHIARELLI
Ispettore Ministero Turco N.ÇAY
Collaboratori turchi M.DASDELER, F.PURSUN